

CILIBERTO MICHELE

Il nuovo umanesimo

Laterza, Ba, 2017, € 18

Anche in e-book

---

L'autore (Napoli, 1945) è docente e storico della filosofia. Ha compiuto i suoi studi all'Università di Firenze. In seguito è stato attivo presso le Università di Firenze, Trieste, Pisa, dove dal 2002 insegna Storia della filosofia moderna e contemporanea. È anche presidente dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento e socio dell'Accademia dei Lincei. È a tutt'oggi condirettore della rivista "Rinascimento". Altri testi: *La democrazia dispotica*, Laterza, 2010, *Giordano Bruno, Parole, concetti, immagini*, Ed. della Normale di Pisa, 2014, *Croce e Gentile*, Ist. Treccani, 2016.

L'argomentazione si protrae per quasi 200 pagine, articolata in due momenti, distinti, ma intrecciati (si scusi il bisticcio di parole), in quanto nelle prime 64 **pagine** si fa riferimento all'essenza ed al contributo di pensiero del periodo storico ed in seguito, fino al termine si raccolgono, in modo antologico, pagine salienti, illuminanti, quanto ad argomenti, degli autori, i più significativi del periodo stesso (per esemplificare, **ad esempio**, **Leon Battista** Alberti, **Francesco** Guicciardini, **Niccolò** Machiavelli, **Tommaso** Campanella, **Lorenzo Valla**, **Pietro** Pomponazzi, **Erasmus da Rotterdam**, **Giordano Bruno**, **Marsilio** Ficino, ecc...). L'antologia vuole passare in rassegna il modo di porsi del periodo in oggetto riguardo ad un'ampia panoramica di argomenti, quali, la condizione umana, il libero arbitrio, amore e sapienza, la città, tirannide e conflitto....Tirando, infine, le somme si tenta una proposta intesa a delineare il nuovo umanesimo che verrà. Infatti, "non è un caso che oggi si parli molto di un nuovo Umanesimo: perché l'Umanesimo ridiventa attuale ogni volta che si riapre l'interrogazione sulla condizione dell'uomo e del suo destino" (dalla copertina iniziale).

Con "Umanesimo" si vuole fare riferimento al felice, complesso, innovativo movimento, di stampo sia letterario che filosofico che, originatosi in Italia nella seconda metà del XIV secolo, con Petrarca e Boccaccio, si sviluppò nel XV secolo, rompendo con la visione dei secoli precedenti e proponendo un modo di interpretare l'Uomo, la sua essenza, il suo essere nel mondo, nuovo e di rottura con il passato recente. L'uomo vive nella natura e nella storia, assapora giorno per giorno la sua attività, la articola nel quotidiano esistere con tutte le sue tensioni, vicende, problemi, scoprendo il mondo che lo circonda e nel quale si muove. **L'autore passa al vaglio** la classicità e la sua eredità, con uno studio accurato, mirato a **scoprirne** fino in fondo la ricchezza: dall'Italia l'Umanesimo si diffonde nel resto del nostro continente contribuendo ad un impulso culturale sul quale poggia la cultura moderna. Il nostro autore, particolarmente versato su questo argomento, inizia con una riflessione condivisibile: "Sono persuaso che la lezione dell'Umanesimo sia oggi particolarmente attuale, e questo per un motivo preciso: alla radice, esso è sempre stato una interrogazione sulla condizione dell'uomo, sul suo destino, ed è diventato attuale ogni volta che si è riaperto questo problema, specie in tempi di crisi e di trasformazione come quelli che anche a noi sono toccati in sorte" (pag. IX). Oggi siamo ad un punto cruciale della storia, dove il vecchio ed il nuovo si scontrano in maniera forte, mettendo in luce che un nuovo umanesimo si sta delineando, ancora in modo informale, ma già "il problema dell'uomo e del suo destino è ridiventato centrale per tutti"(pag. IX) ed "i grandi pensatori dell'Umanesimo e del Rinascimento hanno molto ancora da dirci, come sanno fare i classici" (pag. IX). Emerge come linea di fondo il limite della condizione umana che viene studiata ed

analizzata, cercando rimedi e talvolta cadendo in una dimensione mitica ed utopica. La crisi politica era viva, si doveva lottare contro la decadenza, “agire per la *renovatio mundi*, restaurare la giustizia” (pag. 5). Ne sono testimonianza le pagine di Guicciardini, che mette in luce una importante **verità**: la “sconfitta che travolge gli stati italiani “spinge “progressivamente il nostro paese lontano dai centri motori della storia mondiale” (pag. 6). **Machiavelli tenta “di individuare una proposta politica un grado di fronteggiare la crisi”** (pag. 6), tenendo in conto che l’uomo è in balia degli eventi e dei tempi,(pag. 10) e che nel contesto socio-politico vi sono variabili infinite, **quali, ad esempio**, la Fortuna (contingenza degli eventi), “che introduce nella situazione un elemento decisivo di imprevedibilità” (pag. 10) con cui il politico deve fare i conti. Il suggerimento di Leon Battista Alberti appare radicale nell’azione **politica**: “Non si può vivere se non simulando e dissimulando, la maschera in questa nostra vita è indispensabile. Tanto più deve simulare e dissimulare chi ha il compito di governare” (pag. 15). “Alberti conosce le regole e le tecniche del potere, sa come dovrebbe comportarsi un principe e come si vive in una corte. Tuttavia le ritiene prive di forza, inconsistenti”; “Le corti, gli uomini non accettano la voce di chi è fuori dai giochi e dai riti del potere” (pag. 19). Il contributo di Campanella appare notevole sul piano politico, lasciando un’impronta legata all’utopia, che ha goduto di **molta** attenzione. “La dimensione politica, l’apertura alla praxis, che è un carattere di fondo dell’Umanesimo italiano, ha in Campanella uno dei suoi più radicali ed audaci sostenitori”(pag. 22): rimane la constatazione della mancanza di giustizia e della prevalenza della mediocrità. I temi socio-politico-etici sono momenti di punta nella sua utopia politica, nella città dove regnano ordine, armonia, equilibrio, libertà. A questo punto appare ottima la riflessione del nostro autore che così sintetizza : “La consapevolezza che la crisi sia generale, che si viva un’epoca di decadenza che si sta faticosamente compiendo, e che la *renovatio mundi* sia nelle mani di uomini eccezionali, destinati proprio per questo ad essere perseguitati, è sia storica che personale: appartiene dunque a tutti i grandi pensatori del Rinascimento italiano, da Alberti fino a Campanella e Bruno” (pag. 31), però viene bandita la rassegnazione. “La decadenza è un momento, un’epoca destinata ad essere superata, in un ciclo universale che contempla l’ininterrotta vicissitudine di decadenza e *renovatio*” (pag. 32). Così, ad esempio, intende lo sviluppo della temporalità Giordano **Bruno, che** ha lasciato tracce profonde nella sua speculazione filosofica, nella sua passione intellettuale ed etica tesa nella ricerca della conoscenza e della consapevolezza. “Giordano Bruno è pensatore profondamente europeo e fin dai primi scritti latini mette al centro della sua riflessione il problema della crisi dell’Europa, sforzandosi di individuarne caratteri e prospettive” (pag. 35). Pomponazzi affronta il problema della giustizia e della virtù, mettendo in essere una considerazione condivisibile, in quanto un comportamento virtuoso e giusto produce anche nella vita terrena serenità, felicità, buona armonia interiore ed esteriore.

L’antologia offre una vasta panoramica di testi degli autori più significativi con l’intento di approfondire con letture dirette le argomentazioni qui presentate.

Ma “Quale Umanesimo oggi?” Così l’autore: “Sono dunque molti i temi che spingono a confrontarsi con l’Umanesimo in un tempo di crisi e decadenza come il nostro” (pag. 62), **cercando** “i motivi che ne scandiscono la storia dall’inizio al suo compimento e sui quali si è ampiamente insistito” (pag. 63). Temi e problemi reciproci vanno ricercati nel bisogno di giustizia, nell’armonia sociale, nel buon governo, nella sapiente capacità di fronteggiare la crisi, nel lottare per il rinnovamento senza timore di non farcela. Infatti: “crisi e **praxis**; crisi e *renovatio* – è dalla consapevolezza della decadenza.....che nasce l’impulso alla riforma, al rinnovamento del mondo” (pag. 61). Ma oggi, appaiono altri motivi da tenere in considerazione, come “la ricerca di relazioni, e punti di convergenza, tra differenti esperienze filosofiche e religiose: in una parola tra Oriente ed Occidente” (pag. 63). E poi, ancora, la necessità di favorire la tolleranza e la pace, per superare conflitti, barriere, limiti umani. “Un messaggio di concordia tra gli esseri umani, basato sul

riconoscimento reciproco e sulla filantropia universale di cui parla Giordano Bruno: un messaggio che riprende vigore oggi, ridiventa importante per ognuno e per **tutti**" (pag. 64).

DAL TESTO – pagine 57

“ In breve: l’Umanesimo italiano ha costruito una vera e propria tradizione che gli ha consentito di superare le barriere del tempo; e di essa la vocazione alla **praxis** è il motivo principale e fra complesse, talvolta tragiche, esperienze storiche è arrivata fino a noi”.